



**LE POLICY PRACTICE  
DEGLI ASSISTENTI SOCIALI**  
UNA RICERCA NAZIONALE

a cura di  
Riccardo Guidi e Silvana Mordegli



Fondazione  
Nazionale  
Assistenti  
Sociali

**FrancoAngeli** 



Fondazione  
Nazionale  
Assistenti  
Sociali

## Condivisione del sapere nel servizio sociale collana della Fondazione Nazionale Assistenti Sociali/FNAS

La collana si propone come luogo di pubblicazione del sapere emergente in servizio sociale: uno spazio, quindi, nel quale rendere pubblico, condivisibile e oggetto di confronto il patrimonio ricco e rinnovato di conoscenze, scoperte e pratiche degli assistenti sociali (*Social Workers* nella dizione internazionale) progettato e curato dalla Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali, anch'essa strumento e opportunità a servizio della comunità professionale.

La letteratura di servizio sociale, in tutte le sue declinazioni (storica, etica, giuridica, antropologica, sociologica, politica, economica e organizzativa) è viepiù cresciuta anche in Italia nel corso degli ultimi decenni, prevalentemente per la spinta propulsiva di docenti e studiosi, interni ed esterni alla disciplina professionale, orientati a trasmettere conoscenza e competenza nelle aule dell'università. Sono meno evidenti, invece, seppure presenti, le pubblicazioni sulle pratiche e sulle tematiche affrontate quotidianamente negli interventi sociali e nelle nuove frontiere in cui operano i *professionals* di servizio sociale.

La Fondazione, dunque, cura e promuove questa collana per valorizzare le ricerche, le proposte culturali e le pratiche progettuali che animano e concretizzano la disciplina di servizio sociale, per sostenere i professionisti nello sviluppo di nuove competenze, per portare ad evidenza le notevoli potenzialità di produzione disciplinare già presenti e provocare criticamente ulteriori capacità.

I volumi pubblicati sono sottoposti a valutazione anonima di almeno due *referees* esperti.

La *Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali*, istituita nel 2015 dal Consiglio Nazionale dell'Ordine, ha l'obiettivo di valorizzare la professione di assistente sociale, promuove studi e ricerche scientifiche direttamente e attraverso collaborazioni esterne, svolge indagini e rilevazioni al fine di acquisire e diffondere conoscenze inerenti alla professione e ai settori d'interesse del servizio sociale (metodologia e deontologia professionale, politiche sociali, organizzazione dei servizi, innovazione), organizza attività finalizzate all'aggiornamento tecnico-scientifico e culturale degli assistenti sociali, anche avvalendosi di convenzioni con Università ed enti pubblici e privati, partecipa a bandi di progettazione e gare internazionali, europei e locali. Promuove, inoltre, iniziative editoriali e attività tese a consolidare la connessione tra la professione e il sistema culturale nazionale e internazionale.

**Collana coordinata da** Silvana Mordegli, Presidente FNAS.

**Comitato editoriale:** Carmela Corleto, Luigi Gui, Silvana Mordegli, Daniela Pisu, Francesco Poli, Mara Sanfelici, Miriam Totis, Anna Zenarolla.

**Comitato scientifico:** Elena Allegri (*Università del Piemonte Orientale*), Teresa Bertotti (*Università di Trento*), Fabio Berti (*Università di Siena*), Marco Burgalassi (*Università di Roma3*), Annamaria Campanini (*Università di Milano Bicocca*), Maria Teresa Consoli (*Università di Catania*), Marilena Dellavalle (*Università di Torino*), Roberta Di Rosa (*Università di Palermo*), Silvia Fargion (*Università di Trento*), Fabio Folgheraiter (*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*), Günter Friesenhahn (*Hochschule Koblenz*), Gianmario Gazzì (*CNOAS*), Luigi Gui (*Università di Trieste*), Francesco Lazzari (*Università di Trieste*), Kinue Komura (*Bukkyo University, Kyoto*), Walter Lorenz (*Univerzita Karlova, Praha*), Alberto Merler (*Università di Sassari*), Silvana Mordegli (*Università di Genova*), Carla Moretti (*Università Politecnica delle Marche*), Urban Nothdurfter (*Free University of Bozen-Bolzano*), Clarisa Ramos Feijóo (*Universitat d'Alacant*), Anna Maria Rizzo (*Università del Salento*), Ana Sánchez Migallón Ramírez (*Universidad de Murcia*), Mara Sanfelici (*Università di Trieste*), Alessandro Sicora (*Università di Trento*), Anna Zenarolla (*Università di Trieste*).



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**LE POLICY PRACTICE  
DEGLI ASSISTENTI SOCIALI  
UNA RICERCA NAZIONALE**

a cura di  
Riccardo Guidi e Silvana Mordegli



Fondazione  
Nazionale  
Assistenti  
Sociali

**FrancoAngeli** 

ISBN ebook Open Access: 9788835176862

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Silvana Mordeglia</i>	pag.	7
<b>Introduzione</b> , di <i>Silvana Mordeglia, Riccardo Guidi</i>	»	9
<b>1. Le policy practice degli assistenti sociali in Italia: le coordinate della ricerca</b> , di <i>Annamaria Campanini, Riccardo Guidi, Mara Sanfelici</i>	»	13
<b>2. Il ruolo politico del servizio sociale e le policy practice: interpretazioni e azioni degli assistenti sociali</b> , di <i>Martina Francesconi, Riccardo Guidi, Urban Nothdurfter, Marta Pantalone, Mara Sanfelici</i>	»	35
<b>3. Le possibilità per la policy practice nelle organizzazioni dei servizi sociali italiani</b> , di <i>Giovanni Cellini, Mara Sanfelici</i>	»	56
<b>4. Formazione e competenze alle policy practice</b> , di <i>Giovanni Cellini, Urban Nothdurfter, Marta Pantalone</i>	»	80
<b>5. Motivazioni, interessi e percezioni di efficacia politica degli assistenti sociali</b> , di <i>Urban Nothdurfter, Marta Pantalone</i>	»	102
<b>6. Cosa facilita le policy practice in Italia? Un test del “policy engagement framework” nel contesto italiano</b> , di <i>Riccardo Guidi, Lorenzo Maraviglia, Martina Francesconi</i>	»	122
<b>7. Considerazioni finali da cui ripartire</b> , di <i>Luigi Gui</i>	»	135

## 5. *Motivazioni, interessi e percezioni di efficacia politica degli assistenti sociali\**

di *Urban Nothdurfter*<sup>1</sup>, *Marta Pantalone*<sup>2</sup>

### 1. **Introduzione e riferimenti al dibattito**

Tra i fattori che influenzano l’impegno degli assistenti sociali nelle diverse attività di policy practice (PP) sono state evidenziate – oltre a opportunità legate a sistemi, istituzioni e processi politici nonché fattori organizzativi più o meno facilitanti – le motivazioni degli assistenti sociali che si fondano su valori e percezioni di efficacia politica, legati sia all’identità e al mandato professionale, sia alla dimensione dei valori personali, dell’orientamento politico e della socializzazione e percezione di efficacia politica in quanto cittadini (Gal e Weiss-Gal, 2015; 2022).

Per quanto riguarda la dimensione dei valori personali essa non può essere vista come scollegata da quelle che sono le motivazioni di impegnarsi anche professionalmente e dall’interpretazione del mandato professionale. Nonostante il fatto che negli studi sulle motivazioni per intraprendere una formazione e una carriera nel servizio sociale venga spesso riportato un generico desiderio di “aiutare le persone” come motivazione prevalente (Christie e Krik, 1998; Hackett *et al.*, 2003; Stevens *et al.*, 2012; Campanini e Facchini, 2013, Petersén, 2022), diversi contributi hanno sottolineato che l’orientamento verso il servizio sociale implica un interesse per una dimensione sociale dell’aiuto e la posta in gioco di tipo politico di questa professione (Bradley *et al.*, 2012; Liedgren e Elvhage, 2015). Anche se le motivazioni politiche rimangono spesso implicite o in secondo piano rispetto a più

\* Il capitolo è frutto del confronto e del lavoro condiviso tra gli autori. Per esigenze formali di attribuzione, i paragrafi 1, 2 e 5 sono stati scritti da Urban Nothdurfter, mentre i paragrafi 3 e 4 da Marta Pantalone.

<sup>1</sup> Libera Università di Bolzano, Facoltà di Scienze della Formazione.

<sup>2</sup> Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere.

immediati moventi altruistici, chi si affaccia alla formazione e alla professione di servizio sociale spesso condivide un interesse per le questioni sociali e politiche, per un ruolo politico della professione e un impegno in questo senso (Duschinsky e Kirk, 2014). Nel clima sociale e politico di allora, Pearson (1973) addirittura sostenne che la decisione di studiare servizio sociale fosse una tacita critica alla società in cui si vive. Anche diversi studi più recenti hanno messo in evidenza che gli studenti di servizio sociale condividono il mandato politico della professione (Krings *et al.*, 2019), dimostrano un maggiore interesse per la politica rispetto alla popolazione generale (Lane *et al.*, 2018) e indicano spesso un orientamento politico di sinistra liberale (Kulke e Schiffert, 2018). Spesso questi studi hanno fatto riferimento al modello del volontarismo civico di Verba *et al.* (1995) mettendo in evidenza che fattori come la conoscenza politica e la comprensione dei processi democratici assieme a un orientamento politico di sinistra, l'appartenenza a reti e organizzazioni e l'interesse per aspetti strutturali e di macro practice influenzano positivamente la partecipazione politica degli studenti di servizio sociale (Swank, 2012; Hylton, 2015; Kindler e Kulke, 2022). Combinando in un modello gli elementi del modello del volontarismo civico e i cinque grandi tratti della personalità, Schwartz-Tayri (2021) evidenzia che le conoscenze, le competenze e l'interesse politico assieme all'estroversione, la coscienziosità e l'apertura sono associati in modo significativo alla disponibilità di impegnarsi in attività di PP e che l'interazione di questi fattori riesce a spiegare una percentuale molto rilevante del fenomeno. Per quanto riguarda le forme dell'impegno politico degli studenti di servizio sociale, è stato comunque dimostrato che la maggioranza degli studenti di servizio sociale partecipa principalmente ad attività che non richiedono molto tempo, energia o risorse piuttosto che a forme più impegnative di attivismo politico (Pritzker & Burwell, 2016; Ostrander *et al.*, 2018).

Studi simili hanno coinvolto non solo gli studenti di servizio sociale ma anche i professionisti assistenti sociali che già esercitano la professione (Weiss-Gal e Gal, 2020; Ostrander *et al.* 2021; Carrilho e Branco, 2023). Considerando i fattori identificati nel modello del volontarismo civico, anche questi studi hanno dimostrato che le risorse individuali, l'interesse, l'orientamento e l'efficacia politica nonché l'appartenenza a reti come organizzazioni professionali, sindacati o partiti politici influenzano la portata e le forme dell'impegno degli assistenti sociali in attività di PP. Per quanto riguarda il ruolo dei valori, Gal e Weiss-Gal (2008) hanno esplorato il contributo dei valori sociali e professionali per il sostegno di un ruolo politico della professione e per l'effettivo coinvolgimento degli assistenti sociali in attività di PP. I risultati indicano che gli orientamenti socioeconomici e i valori professionali hanno un impatto sulla percezione che gli assistenti sociali hanno

della PP e sul loro impegno in tal senso. In particolare, Gal e Weiss Gal (2008) sottolineano che un orientamento alla giustizia sociale gioca un ruolo importante nella percezione e nel coinvolgimento degli assistenti sociali nelle attività di PP.

Questi studi confermano quindi che le motivazioni sia personali che professionali, gli orientamenti valoriali e l'interesse politico giocano un ruolo nella scelta, nell'interpretazione e nell'esercizio della professione di assistente sociale, una professione che per definizione non si può limitare a una preparazione e un intervento tecnico di assistenza. Al contrario, in linea con i valori e i principi fondativi della professione sottolineati nella sua definizione internazionale e nei codici etico-deontologici internazionali e nazionali, il mandato del servizio sociale prevede la promozione della giustizia sociale e dei dritti delle persone e l'impegno per la definizione di politiche in linea con i valori fondativi della professione. È esattamente questo coinvolgimento che caratterizza il servizio sociale come professione che 'del sociale' non fa solo una parte del proprio nome ma un suo *modus operandi*. Come sottolineato da Lorenz (2006), il servizio sociale si è sviluppato come professione a partire dal dilemma centrale di essere inevitabilmente legato a un sistema di politiche con le sue imposizioni, ma di dover, allo stesso tempo, creare e mantenere una sua distanza e autonomia professionale fondate su una propria base di conoscenze, competenze e valori che impegnano il servizio sociale nei confronti della società e delle persone a cui le politiche rispondono in un determinato modo. Un tale progetto di professionalizzazione non può semplicemente seguire il percorso di ritagliarsi una propria area di competenza tecnica, ma deve sviluppare una professionalità capace di confrontarsi in modo critico-riflessivo con le idee e le misure politiche, le strutture organizzative e le pratiche che determinano i vincoli e le possibilità per la realizzazione dei diritti e delle soggettività delle persone (Lorenz, 2006).

Nonostante questo mandato della professione, è stato spesso evidenziato un notevole gap tra quanto dichiarato e l'effettivo impegno e coinvolgimento in attività di PP (Figueira-McDonough, 1993; Specht e Courtney, 1994; Gal e Weiss-Gal, 2008; Campanini e Facchini, 2013b). Per comprendere meglio questo gap, si è sviluppato un filone di studio mirato a capire e spiegare la partecipazione degli assistenti sociali nelle diverse attività di PP (Gal e Weiss-Gal, 2023). Oltre a una visione più differenziata di attività e piste diverse attraverso le quali si manifesta l'impegno politico degli assistenti sociali, Gal e Weiss-Gal (2015; 2022) hanno sviluppato un framework concettuale per spiegare questo impegno in attività di PP. Come già evidenziato, tale framework considera, nella dimensione delle motivazioni, anche l'interesse per la politica e la percezione dell'efficacia politica. L'efficacia politica

si riferisce alla percezione di poter influenzare processi decisionali e politiche su diversi livelli, relativa sia alla percezione delle proprie capacità sia alla percezione generali del funzionamento di un sistema politico e alla fiducia nelle sue capacità di rispondere efficacemente alle richieste dei cittadini. Facendo riferimento al dibattito che ha evidenziato l'importanza di questi fattori, la presente ricerca ha dedicato attenzione, sia nella sua parte esplorativa sia nel questionario, all'interesse politico e, in particolare, alla percezione di efficacia politica degli assistenti sociali.

I prossimi paragrafi presentano e discutono i risultati della ricerca sotto questo profilo, evidenziando prima come il tema dell'efficacia politica è emerso dalle interviste esplorative e presentando dopo i risultati relativi alle domande volte a indagare l'interesse alla politica in generale, il grado di partecipazione al processo democratico e la percezione di autoefficacia politica dei rispondenti.

## **2. L'efficacia politica nelle interviste esplorative**

Le interviste condotte nella fase iniziale della ricerca hanno avuto l'obiettivo di esplorare le interpretazioni del ruolo politico della professione dando agli assistenti sociali intervistati la possibilità di raccontare le loro esperienze e percezioni delle possibilità di incidere su processi decisionali e di partecipare nei processi di costruzione delle politiche su diversi livelli. Da queste esperienze e dal modo in cui vengono rappresentate dai professionisti intervistati emerge un quadro interessante delle loro percezioni di efficacia politica entro il quale si intrecciano fattori professionali, organizzativi e contestuali.

Complessivamente gli assistenti sociali intervistati hanno confermato che esistono delle possibilità di incidere su scelte organizzative e decisioni politiche che variano però a seconda del livello decisionale, delle competenze tecniche e delle capacità strategico-relazionali dei professionisti nonché di diversi aspetti di contesto facilitanti o ostacolanti.

La maggioranza degli assistenti sociali intervistati si sente in grado di influenzare le decisioni all'interno della propria organizzazione, non solo le decisioni che riguardano il livello micro ovvero le singole situazioni seguite ma anche le scelte organizzative relative alla progettazione di servizi specifici. È proprio in questa dimensione di collegamento dei diversi livelli di intervento per promuovere delle strategie operative, proporre dei servizi adeguati e agire in un'ottica di inclusione e prevenzione sul territorio che gli assistenti sociali vedono una specificità del servizio sociale e un mandato professionale che implica una dimensione politica.

(A)gire in quel territorio in una dimensione che non è solo per quel bambino e per la sua famiglia, assumendo quel mandato professionale tipico dell'assistente sociale. (...) Il ruolo politico comincia proprio quando non solo incontri le persone e le famiglie, ma quando ti accorgi quanto sia importante che il tuo lavoro e il tuo mandato professionale incidano su quello istituzionale e sulle mansioni politiche e programmatiche (ASM15).

In questo contesto, diversi intervistati hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra colleghi, di visioni comuni e di catene comunicative tra i diversi livelli dell'organizzazione per sviluppare delle proposte in un'ottica di lavoro sul e con il territorio. A tal proposito, viene sottolineata l'importanza di una cultura organizzativa facilitante e, soprattutto, il ruolo decisivo di coordinatori e dirigenti dei servizi. Quando questi condividono una tale interpretazione del mandato professionale e sono allo stesso tempo in grado di comunicare e negoziare in modo efficace verso l'esterno, si creano delle condizioni per poter incidere su scelte organizzative e politiche. Dalle interviste emergono comunque delle esperienze diverse che indicano quanto sia decisivo il ruolo di coordinatori e dirigenti.

Il mio dirigente aveva un impiego part time nel mio servizio, quindi, da un certo punto di vista c'era un po' di menefreghismo, il dialogo e la collaborazione invece possono portare a grandi miglioramenti. (...) Quando trovi dirigenti con questa sensibilità c'è un'apertura maggiore. Quando non c'è, anche i soldi vengono destinati ad altri progetti in base alle richieste politiche (ASM06).

Diversi assistenti sociali intervistati hanno sottolineato invece le difficoltà di collaborare con la parte politica esterna alla propria organizzazione. In contesti più piccoli ci può anche essere il contatto diretto tra professionisti di base e politici locali, che secondo diversi intervistati rischia comunque delle intrusioni politiche inadeguate. Nei contesti più grandi sono le figure apicali delle organizzazioni ad essere maggiormente esposti e dipendenti dalla politica partitica che, a seconda del proprio orientamento, può essere più o meno favorevole a determinati politiche e servizi mettendo spesso sotto pressione o addirittura attaccando determinati ambiti di intervento. Non mancano esempi di questo tipo – *“il partito politico è entrato a gamba tesa per radere al suolo tutto”* (ASM06) – e commenti che si riferiscono al fastidio che un ruolo politico del servizio sociale può creare.

(È) evidente (...) un attacco pesante da parte di alcune forze politiche di fronte all'intervento dei servizi sociali; per cui, è ovvio che se io scoperchio bisogni e necessità di risorse per la casa, per il lavoro, per il reddito di cittadinanza (...), se scoperchio questi bisogni e li porto alla luce è ovvio che do fastidio (ASM03).

Per quanto riguarda la possibilità di incidere su scelte e decisioni al di fuori della propria organizzazione, gli assistenti sociali sottolineano le possibilità di informare le scelte programmatiche e politiche partecipando ai tavoli tecnici e nei processi di programmazione e progettazione. Idealmente, questa partecipazione permette di fare delle proposte che poi trovano il supporto dei decisori politici. In un'ottica di costruzione partecipata del welfare e di amministrazione condivisa, il coinvolgimento dei professionisti di servizi e settori diversi nei processi di pianificazione, programmazione e progettazione è diventato più importante e maggiormente richiesto anche da un punto di vista formale. Di fatto, così emerge dalle interviste, l'efficacia politica dei professionisti dipende però sia da volontà politiche, opportunità sostanziali nonché dalle capacità degli assistenti sociali di sapersi muovere e comunicare in contesti e processi istituzionali di decisione. A questo proposito, gli assistenti sociali riportano delle esperienze assai diverse con esempi di buona cooperazione e di efficacia politica sperimentata da un lato e, dall'altro, di partecipazione formale ma sostanzialmente limitata, di contrapposizione tra la parte tecnica e la parte politica e di scarsa efficacia di incidere sulle scelte. L'analisi di quanto riportato ha individuato diversi fattori decisivi nell'interazione tra professionisti e decisori politici nonché sfide e ostacoli di contesto.

Un primo fattore molto importante riguarda la competenza tecnica dei professionisti. Secondo diversi intervistati le possibilità e l'efficacia degli assistenti di incidere su decisioni politiche passano prevalentemente attraverso la loro competenza di fornire una accurata lettura e decodifica del bisogno come elemento essenziale che informa le decisioni. In questo contesto, gli assistenti sociali intervistati sottolineano che dal contatto diretto con le persone e i loro bisogni nascono dei saperi che su altri livelli non ci sono e che devono informare le scelte politiche.

Nessuno più di chi sta a contatto con i problemi delle persone può sapere a quali bisogni bisogna rispondere. Mancava un'analisi, che i dirigenti e i politici non possono fare (ASM06).

Allo stesso tempo, è fondamentale saper argomentare le proprie posizioni con dati ed evidenze scientifiche alla mano per dare peso al contributo dei professionisti e per far valere quanto loro propongono alla parte politica.

Un secondo fattore molto importante è la capacità di comunicazione con chi è esterno alla professione e con i politici in particolare. Trovare delle forme di comunicazione adeguate e saper tradurre i bisogni dei cittadini in un linguaggio accessibile e condivisibile dai politici è, secondo diversi intervistati, una capacità chiave per essere efficaci e ottenere dei risultati.

Un altro fattore ancora riguarda l'orientamento, la sensibilità e la competenza degli interlocutori politici. Gli assistenti sociali intervistati hanno sottolineato che la presenza di politici attenti alle politiche sociali e disposti ad ascoltare le proposte dei professionisti è un importante fattore determinante della loro efficacia politica. In situazioni in cui ci sono dei politici sensibili ai temi sociali e più informati anche sulla parte più tecnica dell'implementazione delle politiche e della pratica del lavoro sociale si riescono a evitare le contrapposizioni tra parte tecnica e parte politica e si riesce a creare rapporti di reciproca fiducia. Non mancano, in questo contesto, esempi di esperienze positive con politici informati e sensibili.

Quasi sempre il ruolo dell'assessore negli ultimi dieci anni è stato rivestito da persone che lavoravano nell'ambito del Terzo settore e quindi c'è stata anche questa sintesi tra quella che può essere un'idea di politica per la città e quella di una programmazione e progettazione che veniva dagli assistenti sociali" (ASM15). "La visione politica partitica, di espressione della giunta ha un'incidenza. (...) Ad esempio, quando abbiamo proposto il lavoro di comunità con la nuova dirigente la giunta di centro-sinistra ce lo ha appoggiato (AS03).

Sono presenti però anche diversi esempi di mancata valorizzazione dei professionisti e di non considerazione del loro punto di vista.

(N)on c'era la valorizzazione dei tecnici. (...) (C)i vuole il buon senso di sapere che ci sono persone che studiano questo e ci lavorano e chiedere loro come far diventare il pensiero dell'aiuto concreta operatività (ASM06).

Soprattutto dalle interviste con assistenti sociali con funzioni manageriali emerge che per essere efficaci devono spesso assumere un ruolo di formazione e accompagnamento della parte politica che in molti casi non ha competenze in materia e si trova, anche in modo non aspirato, a gestire un ambito a elevata complessità.

Cioè, si spiega prima agli assessori, poi gli assessori fanno il loro passaggio con i sindaci e quando si arriva in assemblea si è già un po' più preparati rispetto alla materia perché noi sappiamo che alla fine abbiamo a che fare comunque con politici che si candidano per fare tutt'altro e poi per caso gli capita 'la patata bollente' delle politiche sociali, un po' la prendono con uno sguardo un po' distante, con uno sguardo anche preoccupato in alcuni momenti e quindi bisogna proprio fare un lavoro di formazione e accompagnamento. È come avere un'altra categoria di utenza, quella istituzionale (ASM11).

Per quanto riguarda sfide e ostacoli a una più efficace partecipazione degli assistenti sociali nella definizione delle politiche sociali, tanti intervistati

hanno sottolineato la mancanza di risorse e di personale, in particolare.

Poi, certo, dobbiamo fare i conti con una città in carenza di personale, a volte sembra che facciamo veramente molto poco rispetto ai bisogni della città, una città che esprime bisogni immensi (ASM15).

In questo modo, il tempo e le energie dei professionisti si assorbono soprattutto nello stare dietro alle singole situazioni a discapito di tempo e strategie per andare oltre un lavoro, spesso rappresentato come tamponamento, sulle singole situazioni e per incidere sulle scelte politiche con l'obiettivo di rispondere in modo più proattivo ai bisogni nei territori.

(M)olti ce l'hanno, questa voglia di non trascurare questo aspetto della politica, di incidere nelle scelte. Però poi a volte siamo avviliti e sviliti dal carico di lavoro (ASM15).

Un altro aspetto menzionato diverse volte riguarda una scarsa attenzione per le politiche sociali e i temi del sociale in generale. Quando c'è poca attenzione e quando le politiche sociali vengono considerate un ambito di secondaria importanza, aumentano anche le difficoltà per gli assistenti sociali di far sentire la propria voce, di sensibilizzare sulle questioni sociali e di incidere sulle politiche di settore. Strettamente connessi alle difficoltà di questo tipo sono anche il peso e il riconoscimento della professione stessa, che, rispetto ad altre professioni, è caratterizzata da una scarsa riconoscibilità sociale e politica che limita l'efficacia dei professionisti di incidere su scelte e decisioni politiche.

Per migliorare la loro efficacia politica, gli assistenti sociali intervistati hanno sottolineato l'importanza di rafforzare una formazione specifica su questi temi e di sviluppare le capacità di impegno in attività di *advocacy* e PP. Inoltre, hanno sottolineato la necessità di investire maggiormente in competenze e processi di ricerca e sviluppo per facilitare la raccolta e l'analisi dei dati per la lettura e decodifica del bisogno e per utilizzare maggiormente le evidenze empiriche come base per informare i processi decisionali.

Un ultimo e interessante aspetto riguarda il sostegno e la mobilitazione delle persone utenti dei servizi. Alcuni assistenti sociali hanno sottolineato i limiti di un'efficacia politica all'interno di un ruolo professionale sottolineando l'importanza di incoraggiare e sostenere le persone a fare sentire la loro voce e a rivolgersi direttamente ai decisori politici.

Il cittadino ha una potenza grandissima. (...) Io aiuto le persone a capire quali cose chiedere, non le mando a fare polemica, ma le invito a porre il problema e anche

le soluzioni, perché vengano più ascoltati. Lo dico anche alle associazioni e alla consulta, di raccontare le storie e le problematiche perché così danno una sensibilizzazione maggiore di quella che darei io se parlassi a nome loro. Se spingo io da una parte e loro dall'altra, si riesce ottenere qualcosa (ASM06).

### **3. Partecipazione ed efficacia politica e impegno in attività di policy practice**

Attraverso il questionario, la ricerca ha esaminato in modo più specifico la partecipazione e le percezioni di efficacia politica degli assistenti sociali. I paragrafi che seguono presentano l'analisi dei dati raccolti attraverso il set di domande volte ad indagare l'interesse dei rispondenti alla politica in generale, il grado di partecipazione al processo democratico e la percezione di autoefficacia politica.

Il blocco di domande, al termine del questionario, ha chiesto ai partecipanti di rispondere pensandosi in qualità di persone e cittadini, non in qualità di assistenti sociali. Le domande erano volte ad indagare l'*interesse per la politica in generale* e la *partecipazione politica convenzionale* (rilevata attraverso il comportamento di voto), nonché la percezione di poter partecipare alla politica (*efficacia politica interna*), di aver voce in capitolo sulle decisioni prese a livello centrale e di influire nel dibattito politico (*efficacia politica esterna*). In questa sezione, con il termine 'politica' si è intesa la vita/partecipazione politica con riferimento, ad esempio, ad eventi, decisioni politiche locali, regionali, nazionali, internazionali, alla competizione politica in generale.

L'obiettivo è far luce sulla percezione individuale di aver voce ed incidere sulla costruzione delle politiche pubbliche a vari livelli, in altre parole, sulla percezione che l'azione politica individuale abbia o possa avere un effetto sul processo politico, che valga la pena di compiere il proprio dovere di cittadino.

#### ***3.1. Interesse, partecipazione e percezione di efficacia politica***

La prima dimensione ad essere indagata è, in via generale, l'interesse per la politica (Tab. 1). Poco meno di 1 rispondente su 2 si dichiara abbastanza interessato (il 47,1%), 1 rispondente su 3 poco interessato (33,4%), mentre solo il 13,4% afferma di essere molto interessato contro il 6,1% per nulla interessato. Il dato di sintesi fa luce su un 60,5% di rispondenti tutto sommato interessati ed attenti ai processi mediante i quali vengono prese le decisioni

che hanno una ricaduta su tutta la collettività, ma anche su un 39,5% che si dichiara poco o per nulla interessato a tali processi.

*Tab. 1 – Interesse per la politica (val.%)*

<i>In che misura diresti di essere interessato/a alla politica?</i>	
Molto interessato/a	13,4
Abbastanza interessato/a	47,1
Poco interessato/a	33,4
Per nulla interessato/a	6,1

Se accanto all’interesse, poi, si considera la partecipazione alla vita politica per mezzo del comportamento di voto (Tab. 2), emerge che 9 rispondenti su 10 dichiarano di aver votato in occasione delle ultime elezioni politiche nazionali del settembre 2022 (il 10,3% non ha votato, lo 0,3% non ne aveva diritto). L’esercizio del diritto di voto, a fronte di un moderato interesse per la politica, è un comportamento indicativo della consapevolezza dell’importanza di prender parte alla scelta della classe dirigente nazionale (il dato sull’affluenza a livello nazionale per le elezioni in questione è pari al 63,8%).

*Tab. 2 – Partecipazione alla politica convenzionale (val.%)*

<i>Negli ultimi anni molte persone, per una ragione o per l’altra, non hanno votato o non votano. Tu in occasione delle ultime elezioni politiche nazionali (settembre 2022) hai votato?</i>	
Sì	89,4
No	10,3
Non avevo diritto	0,3

Una prima fotografia ci restituisce l’immagine di un insieme di professionisti parzialmente interessato alla politica e decisamente propenso alla partecipazione al processo democratico mediante l’espressione del voto. Possiamo rilevare, tuttavia, come un atteggiamento di totale o parziale disinteresse per i processi attraverso i quali vengono assunte decisioni che hanno il potere di condizionare il benessere (o malessere) collettivo si riveli potenzialmente rischioso per una professione che quotidianamente ha a che fare con situazioni personali e familiari che sperimentano tali condizioni di benessere (o malessere), professione che deve essere impegnata nel perseguimento della “difesa del bene comune, della giustizia e dell’equità sociale”

(art. 6 Codice deontologico). L'interesse per la politica implica sia l'attenzione ai bisogni e ai rischi espressi sul territorio sia l'attenzione alle risposte che i decisori pongono in essere per fronteggiare bisogni o prevenire rischi. È in tale cornice, infatti, che il lavoro dell'assistente sociale prende forma e il mancato interesse per l'arena della 'cosa pubblica', del bene comune, corre il rischio di slegare il sistema delle risposte dai contesti sociali e organizzativi entro i quali i problemi concorrono a generarsi.

Sono state quindi rilevate due dimensioni dell'efficacia politica. La prima è la cd. *efficacia politica interna* che è relativa alla percezione delle proprie capacità di partecipare al processo politico, comprendendone i meccanismi di funzionamento e influenzando l'operato di coloro che hanno il potere di assumere decisioni che ricadono sulla collettività. La seconda è la cd. *efficacia politica esterna* che è, invece, relativa alla percezione dell'efficacia del funzionamento del sistema politico in generale e indica il grado di fiducia nel sistema e nelle sue capacità di rispondere efficacemente alle richieste del cittadino.

Con riferimento alla prima, i dati mettono in luce una percezione molto bassa di essere in grado di influenzare efficacemente il sistema politico nel quale i rispondenti vivono. Circa la metà dei rispondenti (il 48,5%) dichiara di avere poca fiducia nelle proprie capacità di partecipare alla politica, poco più di 1 su 3 abbastanza fiducia (il 37,3%), mentre solo l'8,5 esprime molta o totale fiducia. Gli sfiduciati, infine, sono il 5,6% (Tab. 3).

*Tab. 3 – Auto-efficacia politica interna (val.%)*

<i>E quanta fiducia hai nelle tue capacità di partecipare alla politica?</i>	
Molta/Totale fiducia	8,5
Abbastanza fiducia	37,3
Poca fiducia	48,5
Nessuna fiducia	5,6

Con riferimento alla seconda, l'efficacia politica esterna, si sono indagate percezioni di efficacia relative a componenti esterne all'individuo: la principale agenzia politica (il governo) e il sistema sociopolitico in generale. Emerge anche qui un profondo senso di impotenza dei rispondenti rispetto sia alla capacità di poter esprimere un giudizio nei confronti dell'azione del governo centrale, sia di poter influire sulla definizione di politiche pubbliche. Per entrambe le dimensioni (Tab. 4), 2 rispondenti su 3 hanno la percezione di poter essere poco incisivi/influenti, mentre 1 rispondente su 4 si percepisce come del tutto ininfluenza.

Tab. 4 – Auto-efficacia politica esterna (val.%)

	Moltis- simo/ Molto	Abba- stanza	Poco	Per niente
1. Secondo te, in che misura il sistema politico italiano permette a persone come te di avere voce in capitolo su quello che fa il governo?	1,1	10,4	64,1	24,4
2. E secondo te, in che misura il sistema politico italiano permette a persone come te di influire sulla politica?	0,8	8,6	62,5	28

Ora, provando a leggere nel complesso i dati fin qui presentati, l'immagine che ne esce è quella di un campione di assistenti sociali tutto sommato abbastanza interessati alla politica, che partecipano al processo democratico attraverso il voto, ma molto sfiduciati rispetto al fatto di poter incidere su tali processi. Se, come sostiene Catellani (1997), perché un soggetto ponga in essere un'azione politica è essenziale tanto che egli abbia la competenza cognitiva che gli consente di concepire e pianificare l'azione (conosce e ha interesse per il contesto politico), quanto che abbia o percepisca di avere, la possibilità di compiere l'azione stessa, ecco che lo scenario che tende a delinearsi risulta oltremodo preoccupante.

Ai fini della partecipazione, infatti, è fondamentale la percezione della fiducia che ogni cittadino (prima che ogni professionista) ripone in se stesso e nelle proprie capacità di influenzare il sistema socio-politico nel quale vive (Bandura, 1977). Tale percezione è risultata essere la variabile che media la relazione delle variabili strutturali con l'azione individuale (Balch, 1974; Craig e Maggiotto, 1981). Ne consegue che perché un soggetto si impegni in un'azione politica risulta fondamentale anche la valutazione che egli ha della capacità delle agenzie, detenenti il potere (es. il governo o il sistema politico in generale), di essere aperte alle richieste provenienti dalla collettività e efficacemente in grado di soddisfarle.

#### 4. Efficacia politica e impegno in attività di policy practice

Mediante una analisi di tipo bivariato, proviamo ora a mettere in luce quali sia la relazione tra efficacia politica interna ed esterna e PP esterne. Ci chiediamo: coloro che hanno un più elevato interesse per la politica e una più elevata percezione di autoefficacia politica (interna ed esterna) sono più propensi a mettere in atto azioni di PP ossia azioni finalizzate ad agire sulle politiche a livello locale, regionale, nazionale o internazionale?

Se consideriamo l'associazione tra interesse mostrato per l'attività politica in generale, autoefficacia politica interna ed esterna e l'attività di PP esterna esercitata nell'ultimo anno, emerge che al crescere delle prime aumentano anche le seconde. Questo avviene per tutte le 10 attività di PP esterna. Scarti sempre maggiori ai dieci punti percentuali segnalano una maggior predisposizione a tale tipo di attività da parte di coloro che sono molto interessati alla politica e fiduciosi sia nelle proprie capacità di influire sul processo di presa delle decisioni sia sulla possibilità di essere ascoltati da parte del decisore, rispetto a coloro che non sono interessati e fiduciosi.

Proviamo ad analizzare più nel dettaglio le attività per le quali le variabili in analisi paiono essere più significative.

Cominciamo con l'attività "Ho contribuito ad aumentare la consapevolezza di gruppi di persone più vulnerabili rispetto all'esercizio dei loro diritti" (PPest7), che è risultata anche essere la PP esterna maggiormente posta in essere dal campione [cfr. cap.2 par.3]. Possono essere fatte rientrare in tale PP tutte le azioni volte a rendere esigibili particolari diritti (sociali, in primis) per gruppi di soggetti a rischio di fragilità sociale: azioni di sensibilizzazione, ma anche di accompagnamento concreto nel fare che permettono a fasce fragili della popolazione di poter godere di diritti di cui altrimenti non godrebbero. Tra gli assistenti sociali per nulla interessati alla politica solo 1 su 4 dichiara di aver effettuato tale attività nel corso dell'ultimo anno, mentre tra gli interessati il rapporto cresce a 1 su 2. Situazione molto simile si riscontra tra coloro che dichiarano di avere molta fiducia nelle proprie capacità di agire sul sistema politico, rispetto a coloro che si dichiarano del tutto sfiduciati (Tab. 5).

*Tab. 5 – Contribuire ad aumentare la consapevolezza*

*PP7 Ho contribuito ad aumentare la consapevolezza di gruppi di persone più vulnerabili rispetto all'esercizio dei loro diritti*

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Interesse per la politica	48,0	40,0	32,2	26,8
	Molta/Totale fiducia	Abbastanza fiducia	Poca fiducia	Nessuna fiducia
Efficacia politica interna	50,3	41,5	33,9	25,8
Efficacia politica esterna 1	57,3	43,4	37,4	35,1
Efficacia politica esterna 2	54,7	44,9	37,7	34,8

L'attività "Ho contattato un decisore politico (es. assessore, sindaco, parlamentare) per influire sulle sue decisioni" (PPest3) risulta essere stata effettuata, nell'ultimo anno, da 1 rispondente su 3 molto interessato alla politica

e da circa 1 su 5 tra i non interessati (Tab. 6). La medesima proporzione si rileva anche in relazione alla percezione di efficacia politica interna ed esterna. L'interesse per la politica può qui essere letto come driver per andare alla ricerca del contatto personale con coloro che hanno il potere di definire le politiche che avranno poi ricadute sulla collettività entro la quale si lavora (questo a tutti i livelli ai quali possono essere prese le decisioni: locale, regionale o nazionale). Lo 'sforzo' di cercare una interlocuzione con il decisore è, quindi, sostenuto sia dalla percezione di poter influenzare i processi decisionali sia dalla percezione di poter trovare accoglienza e, possibilmente, riscontro da parte del decisore politico. I (pur pochi) assistenti sociali fiduciosi nelle proprie capacità di incidere sul piano politico e fiduciosi di trovare ascolto mostrano una maggior propensione a ricercare il contatto con chi ha una carica politica.

*Tab. 6 – Contattare un decisore politico*

*PP3 Ho contattato un decisore politico (es. assessore, sindaco, parlamentare) per influire sulle sue decisioni*

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Interesse per la politica	35,4	25,9	19,0	17,2
	Molta/Totale fiducia	Abbastanza fiducia	Poca fiducia	Nessuna fiducia
Efficacia politica interna	36,9	27,2	20,7	18,9
Efficacia politica esterna 1	36,0	30,2	24,3	21,4
Efficacia politica esterna 2	39,6	31,2	25,0	20,5

Infine, analizziamo l'attività "Ho organizzato o sono intervenuta/o a un evento per portare l'attenzione su un problema sociale o sulle criticità di una politica pubblica" (PPest10) (Tab. 7). Qui l'attività di PP chiede al professionista di mettersi in gioco in prima persona per portare all'attenzione di platee più ampie di cittadini, altri professionisti e decisori problemi sociali emergenti o particolarmente rilevanti sul territorio o per evidenziare i possibili risvolti critici delle politiche pubbliche sulle persone alle quali tali politiche sono rivolte. Tra coloro che hanno molto interesse per la politica l'assistente sociale su 4 ha svolto questa attività nel corso dell'ultimo anno, mentre tra i per nulla interessati meno di 1 su 10. Per questa attività un'alta percezione di efficacia politica, soprattutto esterna, fa sì che il professionista assistente sociale sia maggiormente propenso dar voce in pubblico a problemi e criticità: qui la fiducia di poter trovare ascolto si rivela essere la variabile dirimente.

Tab. 7 – Organizzare eventi di sensibilizzazione

PP10 Ho organizzato o sono intervenuta/o a un evento per portare l'attenzione su un problema sociale o sulle criticità di una politica pubblica

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Interesse per la politica	28,2	16,2	11,1	8,4
	Molta/Totale fiducia	Abbastanza fiducia	Poca fiducia	Nessuna fiducia
Efficacia politica interna	28,7	18,1	12,2	9,3
Efficacia politica esterna 1	38,7	19,7	15,7	12,7
Efficacia politica esterna 2	49,1	22,6	15,8	12,2

Con particolare riferimento a questa ultima tipologia di PP, risulta interessante la posizione che i rispondenti assumono rispetto a quella che potrebbe essere definita “ipotesi della neutralità” dell’assistente sociale nei confronti dei processi di *decision making* politico. All’affermazione «Per aumentare l’efficacia dei processi di aiuto, è meglio che un assistente sociale rimanga neutrale rispetto alle scelte sulle politiche di intervento sociale» (domanda DA244, in allegato) solo 1 rispondente su 3 si dichiara d’accordo (il 10,8% è “molto d’accordo”, il 23,4% è “abbastanza d’accordo”), avallando la strategia della neutralità rispetto alle scelte sulle politiche di intervento sociale. All’opposto, 2 rispondenti su 3 sono complessivamente in disaccordo con l’affermazione (il 34,7% “poco d’accordo” e il 31,1% “per niente d’accordo”) e, di conseguenza, più propensi a ritenere che il rafforzamento dei processi di aiuto passi anche da una presa di posizione chiara rispetto alle scelte di politica pubblica ai differenti livelli in cui esse sono prese.

## 5. Conclusioni

I risultati presentati in questo capitolo danno un quadro differenziato di motivazioni, interessi ed esperienze di efficacia politica degli assistenti sociali e dell’importanza di questi fattori per il loro impegno in attività di PP. Come sottolineato, l’impegno politico degli assistenti sociali dipende non solo da opportunità politiche e fattori organizzativi, ma anche dalle proprie motivazioni e, più in generale dal loro interesse per la politica e dalle loro percezioni di efficacia politica.

Dalle interviste esplorative sono emersi degli aspetti interessanti riguardanti le percezioni degli assistenti sociali di poter incidere su scelte organiz-

zative e decisioni politiche nel contesto della loro pratica professionale. Secondo i professionisti intervistati esistono delle possibilità di incidere su scelte organizzative e decisioni politiche che variano però a seconda del livello decisionale, delle capacità sia tecniche sia strategico-relazionali dei professionisti e di diversi aspetti facilitanti o ostacolanti. All'interno della propria organizzazione, la maggior parte degli assistenti sociali intervistati ritiene di poter influenzare le decisioni, soprattutto se la cultura organizzativa permette il collegamento tra i diversi livelli di intervento e la partecipazione nello sviluppo di risposte che vanno oltre la singola situazione. Questi aspetti di collegare i diversi livelli di intervento e di contribuire a risposte più sistemiche vengono visti, infatti, come caratteristiche centrali dell'agire e del mandato professionale del servizio sociale. Le percezioni di poter incidere su scelte e decisioni al di fuori della propria organizzazione e nel contatto più diretto con la parte politica sono però assai più diversificate. Anche se formalmente viene data una sempre maggiore importanza alla partecipazione dei professionisti nei tavoli tecnici e, in generale, nei processi di costruzione partecipata del welfare nei territori, di fatto le possibilità di incidere sulle scelte politiche dipendono, secondo gli assistenti sociali intervistati, da diversi fattori che riguardano sia la capacità dei professionisti di argomentare e fare valere le loro proposte sia l'orientamento e la sensibilità degli interlocutori politici nonché la loro volontà di tenere in considerazione quanto proposto dai professionisti.

Mentre le interviste si sono soffermate sulle interpretazioni di un ruolo politico della professione e sulle esperienze di efficacia politica nel contesto della propria pratica professionale, il questionario ha affrontato anche le questioni dell'interesse per la politica in generale dei rispondenti e delle loro percezioni di efficacia politica sia interna che esterna in quanto cittadini. Rispetto a questi aspetti emerge un quadro che conferma che i professionisti assistenti sociali sono fortemente propensi alla partecipazione al processo politico mediante la partecipazione alle elezioni. Allo stesso tempo, circa 4 assistenti sociali su 10 si dichiarano poco o per niente interessati alla politica in generale. È stato sottolineato il rischio di un tale disinteresse per una professione che non si può ritirare in una dimensione neutrale e tecnica dell'aiuto ma che fonda il proprio mandato sulla promozione dei diritti e della giustizia sociale e su una riflessione critico riflessiva e un impegno per la definizione di politiche in linea con i valori fondativi della professione. Guardando le percezioni della propria efficacia politica sia interna che esterna il quadro è ancora più preoccupante. Risulta molto bassa sia la percezione delle proprie capacità di partecipare al processo politico sia la percezione dell'efficacia del funzionamento del sistema politico in generale. Questa sfiducia nel sistema politico e nelle sue capacità di rispondere alle richieste e istanze

dei cittadini potrebbe essere un motivo per un disinteressamento della politica comunque notevole all'interno del gruppo degli assistenti sociali.

Allo stesso tempo e in linea con altre ricerche (Weiss-Gal e Gal, 2020; Ostrander *et al.* 2021; Carrilho e Branco, 2023), l'analisi conferma che coloro che sono più interessati alla politica in generale e che hanno una più elevata percezione di efficacia politica partecipano maggiormente nelle attività di PP esterna. Come dimostrato in dettaglio per le attività di PP in cui queste differenze risultano più significative, un atteggiamento più disinteressato nei confronti della politica e una visione meno fiduciosa dell'efficacia politica corrispondono a una minore propensione a impegnarsi in attività di PP, almeno in quelle esterne.

Ci si deve chiedere, quindi, in che misura la questione della partecipazione degli assistenti sociali alle attività di PP non debba essere discussa in modo più ampio e in relazione agli aspetti più generali della consapevolezza ed educazione politica degli assistenti sociali, anche in quanto cittadini. In contrasto con quanto dichiarato dagli assistenti sociali nelle interviste esplorative – cioè che le possibilità di incidere su scelte e decisioni politiche passano prevalentemente attraverso le competenze tecniche di analisi e decodifica del bisogno, di argomentazione e di informazione dei processi decisionali sulla base di dati ed evidenze scientifiche – si evince che la questione della partecipazione in attività di PP non può essere inquadrata e affrontata solo come competenza tecnico-professionale ma deve invece essere discussa e analizzata in relazione all'interesse generale per la politica e a questioni più ampie di partecipazione e percezioni di efficacia politica all'interno di un determinato sistema politico.

Si ripropone quindi, anche in relazione alla formazione dei professionisti, la questione del bilanciamento tra la preparazione tecnica e una più ampia educazione civica e politica che possa fornire le basi per un maggiore interesse politico e una più elevata percezioni di efficacia politica. Come sottolineato da De Corte e Roose (2020), il servizio sociale rischia di non essere all'altezza della sfida di veramente incidere sulle politiche in quanto gli assistenti sociali spesso non dispongono di un quadro concettuale e di conoscenze tali da consentire loro di comprendere appieno il significato della politica sociale e il modo in cui le politiche vengono formulate, modellate e si evolvono nel tempo.

In questo senso, l'importanza dell'interesse per la politica e delle percezioni di efficacia politica suggeriscono di pensare la PP e la formazione alla stessa non solo come sviluppo di competenze tecniche e di messa in atto di attività circoscritte, ma come processo e atteggiamento più ampio che necessita di una consapevolezza e una comprensione politica più profonde nonché della fiducia nelle possibilità di poter partecipare nei processi decisionali e

di incidere sulle scelte, non solo in quanto professionisti ed esperti, ma, prima ancora, in quanto cittadini e membri attivi della società civile.

## Bibliografia

- Balch, G. (1974), Multiple indicators in survey research: the concept “sense of political efficacy”. *Political Methodology*, 1, pp. 1-43.
- Bandura, A. (1997). *Self-efficacy: The exercise of control*. Freeman, New York.
- Bradley, C., Maschi, T., O’Brien, H., Morgen, K., & Ward, K. (2012), Faithful but different: Clinical social workers speak out about career motivation and professional values. *Journal of Social Work Education*, 48(3), pp. 459–477.
- Campanini, A., & Facchini, C. (2013a), Values and motivations in BA students of social work: the Italian case. *Social Work & Society*, 11(1).
- Campanini, A., & Facchini, C. (2013b). Social workers affecting social policy in Italy. In J. Gal & I. Weiss-Gal (eds.), *Social Workers Affecting Social Policy* (pp. 79-100). Policy Press, Bristol.
- Carrilho, R., & Branco, F. (2023), Social workers’ involvement in policy practice in Portugal. *Social Sciences*, 12(2), pp. 105.
- Catellani, P. (1997), *Psicologia Politica*. Il Mulino, Bologna
- Christie, A., & Kruk, E. (1998), Choosing to become a social worker: motives, incentives, concerns and disincentives. *Social Work Education*, 17(1), pp. 21-34.
- Craig, S.C. e Maggiotto, M.A. (1981), Political discontent and political action”. *Journal of Politics*, 43, pp. 514-522.
- De Corte, J., & Roose, R. (2020). Social work as a policy actor: Understanding social policy as an open-ended democratic practice. *European Journal of Social Work*, 23(2), 227-238.
- Duschinsky, R., & Kirk, G. (2014), “I’ve come to this course to learn how to be politically minded”: Political discourses among students entering a social work programme. *European Journal of Social Work*, 17(4), pp. 587–599.
- Figueira-McDonough J. (1993), Policy practice: The neglected side of social work intervention. *Social Work*, 38(2), pp. 179–188.
- Gal, J., & Weiss-Gal, I. (2015), The ‘why’ and the ‘how’ of policy practice: An eight-country comparison. *British Journal of Social Work*, 45(4), pp. 1083-1101.
- Gal, J., & Weiss-Gal, I. (2022), Explaining the policy engagement of social workers and beyond. In J. Gal e I. Weiss-Gal (eds.), *When Social Workers Impact Policy and Don’t Just Implement It: A Framework for Understanding Policy Engagement* (pp. 120-130). Policy Press, Bristol.
- Gal, J., & Weiss-Gal, I. (2023), The policy engagement of social workers: a research overview. *European Social Work Research*, 1(1), pp. 47-64.
- Hackett, S., Kuronen, M., Matthies, A. L., & Kresal, B. (2003), The motivation, professional development and identity of social work students in four European countries. *European Journal of Social Work*, 6(2), pp. 163-178.

- Hylton, M. E. (2015), Civic engagement and civic literacy among social work students: Where do we stand? *Journal of Policy Practice*, 14(3–4), pp. 292–207.
- Kindler, T., & Kulke, D. (2022), Politicized social work future—A quantitative study comparing social work students' voluntary political participation in Austria, Germany, and Switzerland. *Journal of Policy Practice and Research*, 3(4), pp. 289-301.
- Krings, A., Trubey-Hockman, C., Dentato, M. P., & Grossman, S. (2019), Recalibrating micro and macro social work: Student perceptions of social action. *Journal of Social Work Education*, 55(3), pp. 1–15.
- Kulke, D., & Schiffert, T. (2018), Student und Politik. Ergebnisse einer Befragung von Studierenden der Sozialen Arbeit. *FORUM Sozial*, 3, pp. 17–23.
- Lane, S. R., Ostrander, J. A., & Smith, T. R. (2018), Politics is social work with power: Training social workers for elected office. *Social Work Education*, 37(1), pp. 1–16.
- Liedgren, P. S., & Elvhage, G. V. (2015), Social work of the future: Motives and expectations among social work students in Sweden. *International Journal of Social Sciences Studies*, 3(6), pp. 121–129.
- Lorenz, W. (2006), *Perspectives on European Social Work: From the Birth of the Nation State to the Impact of Globalisation*. Barbara Budrich, Opladen.
- Ostrander, J., Bryan, J., Sandler, A., Nieman, P., Clark, M., Loveland, E., & Smith, T. R. (2018), The political participation of first year social work students: Does practice specialization matter? *Journal of Sociology & Social Welfare*, 45(3), pp. 39–59.
- Ostrander, J., Kindler, T., & Bryan, J. (2021), Using the civic voluntarism model to compare the political participation of US and Swiss social workers. *Journal of Policy Practice and Research*, 2(1), pp. 4–19.
- Pearson, G. (1973), Social work as the privatized solution of public ills. *The British Journal of Social Work*, 3(2), 209-227.
- Petersén, A. C. (2022), New insights on motives for choosing social work as a career: answers from students and newly qualified social workers. *Social Work Education*, 1-15.
- Pritzker, S., & Burwell, C. (2016). Promoting election-related policy practice among social work students. *Journal of Social Work Education*, 52(4), pp. 434–447.
- Schwartz-Tayri, T. M. (2021). The willingness of social work students to engage in policy practice: The role of personality traits and political participation predictors. *The British Journal of Social Work*, 51(7), pp. 2381-2398.
- Specht, H., Courtney M. E. (1994). *Unfaithful angles: How social work has abandoned its mission*. The Free Press, New York
- Stevens, M., Moriarty, J., Manthorpe, J., Hussein, S., Sharpe, E., Orme, J., Mcyntyre, G., Cavanagh, K., Green-Lister, P., and Crisp, B. R. (2012), Helping others or a rewarding career? Investigating student motivations to train as social workers in England. *Journal of Social Work*, 12(1), pp. 16-36.
- Swank, E. W. (2012), Predictors of political activism among social work students. *Journal of Social Work Education*, 48(2), pp. 245–266.

- Verba, S., Schlozman, K. L. & Brady, H. E. (1995), Voice and equality. Civic voluntarism in American politics (4th Printing). Harvard Univ. Press.
- Weiss-Gal, I., & Gal, J. (2008), Social workers and policy-practice: The role of social and professional values. *Journal of Social Service Research*, 34(4), pp. 15-27.